

IL CASTELLO

copia omaggio

PERIODICO INFORMATIVO-CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE AGIRINA MILANO-Fondata nel 1971

Proprietà ed Editore: "FAMIGLIA AGIRINA" c/o-Mario Ridolfo Via Martino Lutero, 3 20126- Milano Presidente: M. Ridolfo tel.02/2576615

Dir. resp.: Antonino Rosalia - Redazione: Via Picco, 3 24060 Adrara S. R. (BG) Tel/Fax 035/933047

Reg.Trib.Milano n.306 del 22.04.1998 Anno XII n°2 Luglio - Agosto 2009 e-mail famigliagirinami@tiscali.it - www.famigliagirinamilano.it

Garbagnate Milanese 21 Giugno 2009 XVI EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO ALLA CORTE VALENTI

Cronaca e interventi delle Istituzioni (di M.Ridolfo)

Con la presenza accogliente del Sindaco di Garbagnate Leonardo Marone, l'Assessore Marco Pellegatta, il Consigliere Fabrizio De Pasquale, il Presidente del Circolo dei Siciliani Enza Furnari e la nostra si è dato inizio alla cerimonia di premiazione del XVI premio letterario Angelo e Angela Valenti. La sala era gremita in ogni ordine e posto e la presenza dei Presidenti delle Associazioni culturali Siciliane della Lombardia, dei soci dei Circoli Garbagnatesi come i Bacioc, il Circolo dei Calabresi, la Banda Santa Cecilia di Garbagnate, l'Avis e naturalmente i premiati con i loro fans e famiglie e tanti soci. La giornata era cominciata la mattina al Cimitero con una cerimonia toccante e partecipata, alla quale la fanfara della Banda civica ha dato quel senso di ufficialità ed emozione, ha proseguito con la messa officiata dal Rev. Parroco Don Claudio Galimberti consentendoci di ricordare la vita e le opere dei Valenti in Garbagnate e nella sua Terra Agira. Da qui nessun segno visibile, altre sono le questioni in cui i Rappresentanti cittadini sono impegnati. Ma sintetizziamo e evidenziamo quanto è stato esternato e vissuto durante l'evento. Il Sindaco Leonardo Marone, padrone di casa dopo il saluto e molto emozionato, ha esordito: *Particolarmente interessante, importante ed emozionante è questo giorno caro Presidente Ridolfo, perché tu non lo sai e per spiegare quello che sento devo fare un po' di storia; aspettavo da circa 27/28 anni questo giorno. Credo che un amministratore pubblico quando viene nominato ha alcuni quesiti a cui rispondere: uno è quello di chiedersi di cosa vogliamo farne di questa città, quali sono gli elementi di questa città, dove deve andare, perché l'amministrare non è gestire il presente, ma vuol dire programmare il futuro, pensare a quello che*



Conferimento a socio onorario al Sindaco Marone

sarà la città del domani. Pensate se costruiamo strade strette avremo sempre strade strette, se invece programiamo di costruire strade larghe, in previsione di una nuova urbanizzazione, avremo strade adeguate e sarà sicuramente meglio. Ma l'altra domanda che ci facciamo è quella di quale Cultura avrà una città e io nel 1980 questa domanda me la feci e chiesi quale è la cultura di Garbagnate, se è vero ed è vero che questa città ha una cultura autonoma a nord di Milano, ma esiste anche un cambiamento. Pochi sanno che nel 1952 a Garbagnate i pomodori non li mangiava nessuno, la mozzarella era un formaggio assolutamente sconosciuto e c'era una serie di cibi e di alimenti che sono nati e venuti dopo, con l'avvento dei 4000 Siciliani, dei 4000 Calabresi, dei 2300 Pugliesi, dei 1800 Friulani. Questi alimenti sono stati importati, per cui la cultura attuale di Garbagnate è diversa da quella del 1952. È quella siciliana, calabrese, pugliese, friulana, lucana; mettendo ognuno sul piatto qualcosa di suo, facemmo sorgere i Circoli Culturali per esprimere il meglio della loro cultura originaria. Successivamente mettemmo insieme tutte le culture (cosa non facile), ma fu il passo successivo, non tralasciando la poesia e il teatro. non tralasciando la poesia e il teatro.



il Sindaco Marone, l'Assessore Pellegatta, il Consigliere di Milano De Pasquale e la Furnari

*Questo premio ne è l'emblema assieme al teatro e alla poesia siciliana, pugliese, calabrese, friulana, di Baseggio, di Gobbi e, solo così saremo in grado di raccontare la storia della nostra Nazione. Oggi c'è l'esigenza di un grande passo in più; perché oltre a noi ci sono anche dei nuovi arrivati: Albanesi, Peruviani, Pachistani, Indonesiani e tanti altri. Si possono fare due grandi cose: la prima è emarginarli e metterli in un angolo, provocare violenze e disordine di ogni genere; la seconda coinvolgerli; è questo il percorso che dobbiamo seguire. L'Amministrazione pubblica da sola non riuscirà a farlo, ma insieme ai circoli culturali che per anni hanno resistito e da sempre sono stati portatori della cultura della loro terra d'origine si può fare. Lo stare insieme ci può rimettere in moto e farci praticare la solidarietà eliminando tutti quei conflitti sociali di cui oggi conosciamo bene le conseguenze. Ecco, caro Presidente, il perché questa iniziativa **ha trovato non una porta aperta ma un'autostrada!** Ecco perché l'abbiamo accolto volentieri e voi l'avete servita in un piatto d'argento e a costo zero. **Questo non è uno spot, ne può essere una trovata pubblicitaria, ma deve essere un punto fisso per noi di Garbagnate Milanese. Partiamo da oggi per un'iniziativa che si ripeterà nel tempo. A noi piacerebbe realizzarla ogni anno. Questi sono i sentimenti, per Angelo e Angela Valenti.** Stamattina è stata un'esperienza importante, perché non è tradizione culturale di questi luoghi trovarsi davanti a una tomba, per noi è inusuale. Tuttavia non abbiamo avuto alcuna difficoltà a ricordare e fare un'orazione funebre davanti alla tomba ed ad una platea di Sindaci, Amministratori locali e rappresentanti vari. L'evento mi ha fatto ricordare i miei anni (continua pagina 2)*

PIETRANGELO BUTTAFUOCO:

"Vedere l'invisibile: dedicato a Sciascia" da "Il Grande Gioco alla Milanese" di M. Ridolfo nelle pagine 7 e 8

Nelle pagine interne Analisi e commenti del XVI Premio letterario

IL TRIONFO DELL'AMORE
di Vincenzo Portella nelle pagine 6 e 7

(dalla prima pagina)

IL 21 GIUGNO ALLA CORTE VALENTI

di gioventù scolastica e nello stesso tempo mi ha suggerito di fare in modo che questa cultura sia anche la nostra e far sì che da ora in poi i personaggi importanti di Garbagnate come i Valenti, il Sindaco Cabella e altri siano ricordati. Non mi soffermo su Angelo e Angela Valenti che io ho avuto il piacere di conoscerli personalmente e mi fa piacere che tra i personaggi importanti di Garbagnate ci siano due che, come me, erano emigranti. Mio padre, medico a Laurenzana, per un futuro migliore e per amore dei suoi figli, che per andare a scuola facevano 250 Km, decise di fare un Concorso e lo ha vinto e noi siamo qui per questa esigenza, per una vita migliore. Erano questi gli obiettivi che spingevano gli emigrati ad andare in posti diversi e ora siamo qui col pensiero che siamo stati emigrati e dobbiamo fare in modo che l'accoglienza sia una caratteristica di Garbagnate e sicuramente lo è; quindi ricordare Angelo e Angela Valenti, emigrati di Agira, è un momento di grande piacere e attenzione, anche perché sono stati grandi. In particolare per l'asilo di Garbagnate che era considerato l'asilo delle classi modeste. Io abitavo nel centro di Garbagnate ed ho scelto di mandare i miei figli da Suor Paola all'asilo della Serenella dei Valenti, perché era l'asilo dove si poteva toccare di più la difficoltà e volevo che i miei figli fossero educati a queste cose ed ho fatto bene perché l'hanno capito e oggi possono vantare questa prerogativa ed avere il rispetto per gli altri. Questo è un grande regalo per me! Chiudo con queste parole e per il regalo che mi avete fatto di aver ricordato Angelo e Angela Valenti, per aver istituito questo premio che deve essere un premio che deve restare un orgoglio per città di Garbagnate e chissà che tra qualche tempo diventerà anche un premio famoso nel mondo, senza aspettare troppo tempo.

Anche l'Assessore Pellegatta ha voluto dare il suo saluto e la sua testimonianza ai presenti in sala:

Vi ringrazio, ti ringrazio caro Presidente Ridolfo per questa giornata. Questo non può che far piacere alla mia città Garbagnate; io non ho avuto l'onore di conoscere i Valenti sono arrivato con la mia famiglia negli anni 54, anche perché allora ero bambino, però stamattina ho apprezzato Quanto il Presidente Ridolfo ha detto: "una famiglia quella Valenti si è impegnata per i giovani, per la scienza e soprattutto per chi aveva bisogno. Oggi come posso io Assessore alla Cultura, ricordare questa giornata e quale impegno la mia persona e l'Amministrazione può dare per i coniugi Valenti? È emblematico che oggi ci troviamo nella loro abitazione, diventata punto di aggregazione per una serie di sinergie, e perché, come detto prima dal Sindaco, servirà sicuramente a fare diventare grande la nostra città. Non è una cultura a caso, ma è un cultura che si vuole mettere in gioco e vuole far conoscere il pensiero di tutti; cultura aperta, disponibile al dialogo e al confronto e (perché no?) capace di arricchire la cultura dei nostri cittadini.

Una cultura non fine a se stessa, ma che si metta a disposizione di tutti, e non a caso oggi mi fa piacere che anche altri componenti della Giunta Municipale come l'Assessore all'Istruzione Bernareggi e Micalizzi Assessore ai Lavori Pubblici siano presenti tra noi, per fare in modo di rafforzare quello spirito sociale che va verso una cultura che è quella che vuol far diventare grande questo ambiente, riaprire questo luogo e renderlo capace ad essere pronto alle sfide che poc'anzi il nostro Sindaco ci prospettava e vogliamo anche che questa Corte diventi un punto di aggregazione dell'Interland milanese, essendo collocata all'ingresso del Parco delle Groane diventi un punto dove possano concretizzarsi l'impegno del volontariato e delle sinergie che vogliono dare lustro alla nostra città. Spero che con questi impegni che io, come Assessore, mi farò carico che possano realizzarsi al meglio e si possa tenere alto e duraturo il valore e il ricordo dei Valenti.

Avoi un grazie sentito e affettuoso per questa meravigliosa giornata!

**Buone e serene
ferie a tutti!**

IL CASTELLO E' PROVVISORIAMENTE
PUBBLICATO ONLINE ALL'INDIRIZZO

www.famigliagirinamilano.it

per comunicare con noi

e-mail: famigliagirinami@tiscali.it

se siete interessati a ricevere il Castello

comunicateci il vostro indirizzo e-mail

Per informazioni rivolgetevi a:

- Ass. FAMIGLIA AGIRINA c/o Mario Ridolfo

Via M. Lutero, 3 20126 Milano tel. 02-2576615

- GAETANO CAPUANO Via Pier Della Francesca, 74
20154 Milano tel. 02-3494830.

- NINO ROSALIA, Via Picco, 3

24060-Adrara S. Rocco (Bg) tel/fax 035-933047

- www.ninorosalia.it

COMITATO DI REDAZIONE

Mario Ridolfo, Nino Rosalia, Pietrangelo Buttafuoco,
Gaetano Capuano, Rosario Siscaro, Mimmo Azzia,
Pippo Ruggieri.

**PER CONTRIBUTI VARI
E QUOTE SOCIALI**

c.c. bancario: n° 66135280131

intestato a:

Associazione Famiglia Agirina

BANCA INTESA SANPAOLO s.p.a.

ABI 03069 - CAB 09473 CIN F

IBAN: 1T71 F030 6909 473066135280131

Specificare la causale del versamento:

QUOTA SOCIALE (riferita all'anno di versamento)

CONTRIBUTO PER "IL CASTELLO"

- CONTRIBUTO PER ASSOC. "FAMIGLIA
AGIRINA"



La sala della Corte Valenti

Grazie a...

Associazione Diodoro Siculo di Catania per aver messo a disposizione della nostra associazione un contributo finanziario, che ci permetterà ad incrementare tutte quelle iniziative socio-culturali e a far crescere e incentivare la divulgazione del periodico il Castello

Grazie!!!

PREMIO LETTERARIO ANGELO E ANGELA VALENTI XVI EDIZIONE 2009

Premiati e motivazioni

La commissione composta da: **Antonella FONTANA** docente, **Filippo PISCITELLO** docente, **Michele PIGNATELLI** giornalista "Sole 24 ore", **Claudio PANTAROTTO** per la Fondazione A & A Valenti e Istituto Mario Negri, **Pippo PUMA** poeta e scrittore, **Vincenzo QUARTU** per il Comune di Garbagnate Milanese, **Claudio BIANCHI** scrittore e poeta che ringraziamo e **Mario RIDOLFO** (Pres. Commissione)



Il Sindaco Marone premia
Salvatore Vicari

1° Classificato per il settore "Poesia" Salvatore VICARI "PATHRI"

Immagini di vita contadina si fondono con il ricordo del padre morto e del suo esempio di vita, in una sintesi riuscita e sofferta, dove ogni scelta lessicale è pesata con cura e appropriata. La particolarità del dialetto conferisce un che di arcaico e ancestrale al testo, impreziosito da un finale di rara felicità espressiva. (Premia: Il Sindaco Marone premia Salvatore Vicari)

2° Classificato per il settore "Poesia" Alberto CRISCENTI "ERINNYS"

Ritmo e musicalità sono gli aspetti che colpiscono immediatamente in un testo che tratteggia, con semplicità e tuttavia grande efficacia, l'emozione della nostalgia e dell'assenza. (Premia: Fabrizio De Pasquale del Comune di Milano)

3° Classificato per il settore "Poesia" Francesco LA COMMARE "DIO PERCHE'?"

Un grido di dolore per la vita che smette di essere tale, mettendo a tacere gioia e sentimento, anche la religiosità. Il poeta torna vate capace di sondare i fondali squallidi, ma ne esce con una dolorosa verità: il canto in questa terra "è fatto di silenzi", la vita appare "un piangere di fiori" e uno "scuotere di foglie". Ritmo e capacità di emozionare. (Premia: Claudio Pantarotto dell' Istituto Mario Negri di Milano)



Enza Furnari e Mario Ridolfo
premano Marzia Pesaresi

1° Classificato per il settore "Racconti" Marzia PESARESI "SOPHIE"

C'è padronanza del mezzo, pathos, capacità descrittiva. Nelle metamorfosi incrociate una mesta metafora dell'impossibilità di comunicare completamente con l'altro, della sostanziale unilateralità o sbilanciamento del sentimento amoroso, dell'invalidabile barriera che può essere il corpo per le affinità elettive. (Premiano: Enza Furnari e Mario Ridolfo Presidente)

2° Classificato per il settore "Racconti" Alfonsina CAMPISANO CANCEMI

"INESORABILMENTE"

La cosa migliore di questa novella dagli echi verghiani non è tanto il ritratto del "signore della tonnara", chiuso nella sua solitudine "alta e terribile", quanto lo scorcio di vita di paese, il ritratto corale delle giornate e delle serate dei pescatori. (Premia: Marco Pellegatta Assessore alla Cultura del Comune di Garbagnate)

3° Classificato per il settore "Racconti" Romeo T OFANI "UNA BREVE STORIA D'AMORE"

Realtà e apparenza o, piuttosto, realtà concreta e realtà percepita dalla mente. Una mente deviata? Con tutta probabilità sì, ma resta un margine di dubbio. Originale, a tratti kafkiano, scandito da una prosa paratattica insistita ed efficace. (Premia: Antonella Fontana della Commissione Premio Letterario)

MENZIONI D'ONORE

La Commissione, all'unanimità, considerato l'alto livello poetico raggiunto, da **Alfonsina CAMISANO CANCEMI** per la poesia "NOTTE DEL SUD" e di **Augusta CASTELLANI** per il racconto "UNA VITA TRA LE MACERIE", ha ritenuto opportuno insignirle di una speciale "MENZIONE D'ONORE".

(Consegna le Menzioni d'Onore il Presidente della Famiglia Agirina di Milano Mario Ridolfo)

PREMIO LETTERARIO ANGELO E ANGELA VALENTI XVI EDIZIONE 2009

Potete trovare i testi delle opere vincitrici sul nostro sito www.famigliagirinamilano.it

Intervento di Michele Pignatelli membro della giuria

E' doveroso e importante nel contesto del premio letterario sentire il parere e il giudizio di chi ha valutato le opere di questo XVI premio Valenti. 130 poesie e più di 30 racconti, opere che hanno notevolmente impegnato la giuria. Non è stata cosa semplice arrivare al risultato finale, dibattuto e alla fine anche unanime. Una cosa importante mi conforta ci conforta: la grande partecipazione di giovani che insieme ai più esperti hanno dato lustro a questo premio, dando soddisfazione a chi con abnegazione ha portato avanti questo evento che diverrà sempre più nazionale e internazionale. Il Dott. Pignatelli a nome della Commissione ha espresso il pensiero comune e con dovizia ha tracciato il lavoro della giuria:

"Ringrazio il Presidente per avermi onorato chiedendomi di parlare a nome della Giuria. Sono un giornalista del "Sole 24ore. Per la prima

c'è in movimento nella società.

I racconti: abbiamo avuto racconti/diario, racconti per bambini che è stato un filone molto apprezzato, perché scrivere per bambini non è così banale come potrebbe sembrare; dei racconti classici con dei testi molto più motivati dal punto di vista linguistico meno mediatici, ma non per questo meno apprezzati. In quanto ai contenuti i più classici: sull'amore, la madre, il padre ma anche altri più moderni come l'immigrazione, la prostituzione e, in alcuni racconti anche l'eugenetica. Questo per dirci la grande varietà in cui abbiamo dovuto scegliere, abbiamo dovuto premiarne alcune e, pur nelle difficoltà, tra noi giurati abbiamo trovato una certa concordia, perché alcuni lavori erano vicini ed erano molto apprezzabili. Il risultato finale è stato molto soddisfacente, prendendo nell'ambito delle poesie un lavoro in vernacolo siciliano che, passatemi il termine forse non troppo poetico è il "Cor busines" di questo concorso, e la tradizione più viva di questo concorso, premiando la poesia **Pathri**, che riesce a fondere il ricordo commosso del padre con delle immagini di una vita contadina e lo fa riuscendo a fare quello che tutte le poesie si prefiggono di fare, toccare veramente delle corde universali. E poi premiamo il ritmo, la musicalità del secondo classificato con la poesia **"Erinnys"** per poi parlare del terzo classificato **"Dio perché?"** che con il suo tormento interiore mette a tacere la gioia e i sentimenti e perfino la religiosità. Per rendere palpabile delle difficoltà che citate prima, abbiamo voluto dare una menzione d'onore nell'ambito della poesia e anche dei racconti ad Alfonsina Camisano Cancemi per la poesia **"Notti del sud"** che vuol rappresentare anche un messaggio commosso e molto poetico al Sud, appunto perché questo concorso è anche un omaggio al nostro Sud e ad Augusta Castellani per il racconto **"Una vita tra le macerie"** dedicato ad un tema di stretta attualità che è il terremoto in Abruzzo. Venendo poi ai racconti e con il consenso unanime è arrivato primo il racconto **"Sophie"** di Marzia Pesaresi, molto bello, classico nella forma ma rivoluzionario ed estremamente innovativo nei suoi contenuti che cercano di tratteggiare e, ci riesce molto bene, il disagio e lo struggimento e le quasi difficoltà per riuscire a stabilire un rapporto completo tra un uomo e una donna e le affinità elettive quando c'è una fisicità ed è un tema estremamente moderno. Il secondo classificato **"Inesorabilmente"** di Alfonsina Camisano Cancemi è una tradizionale novella dagli echi verghiani e un bellissimo scorcio della vita di paese, quasi un bozzetto. Nel terzo classificato **"Una breve storia d'amore"** di Romeo Tofani, (nella foto) abbiamo voluto premiare l'innovazione, perché è il racconto più moderno con uno spirito giovane. Io credo di aver dato un quadro sintetico e una carrellata delle nostre impressioni e del plauso della giuria a tutti i partecipanti.



Mario Ridolfo ringrazia il Dott Pignatelli

volta ho partecipato ad una giuria e logicamente anche al premio Valenti. Voglio riportarvi le mie impressioni senza retorica: ho riscontrato grande entusiasmo nel gruppo e genuinità sia nelle poesie che nei racconti. Anche gli altri giurati sono del mio stesso avviso di entusiasmo; hanno svolto il loro compito non perché erano stati scelti ma proprio perché spinti dall'interesse e dall'amore per la cultura a tutti i livelli. Tutti meritavano di essere premiati, ma, naturalmente, ci siamo trovati a scegliere tra opere di diverso valore: di alto livello e opere di diverso livello, pur apprezzabili nella loro genuinità, che si collocano a un livello inferiore. Abbiamo discusso ampiamente. Io riporto le conclusioni dei giurati, risultato vero, complessivo di tutti che è quello giusto, perché il bisogno di comunicare è un bisogno dell'anima. La scrittura è questa. È giusto che lo si faccia a qualsiasi livello a prescindere dai risultati.

Permettetemi di parafrasare una frase di un film dell'indimenticabile Troisi "Il Postino" di Neruda: **"La poesia è di chi gli serve"**. Questo "di chi gli serve", secondo me, rende l'idea di qualcosa di apprezzabile in sé nel momento in cui sgorga. Il Presidente ha giustamente ricordato che sono arrivati elaborati più disparati, addirittura da emigranti italiani in Argentina; è chiaro, quindi, che che anche a livello linguistico c'erano delle competenze di base diverse, però tutti si sono messi in gioco.

I lavori: abbiamo avuto una grande varietà di temi e di stili, tralasciando la macroripartizione tra dialetti e lingua abbiamo messo a confronto opere di questo tipo (qualche poesia in forma di preghiera, qualcuna giocosa tipo Trilussa e Rodari, altre ricalcavano quel filone sociale del nuovo che si possono collocare nel 900 come Pasolini, Alfonso Gatto con linguaggio nuovo che registra anche le modifiche della società. I display, i telefonini, i cocktail tutti termini che sono entrati in queste poesie perché la poesia non può rinchiudersi soltanto nella sua torre d'avorio, ma deve registrare tutto quello che



I giovani la vera rivelazione del premio

AGIRA: Commissariato il Comune, si attende la decisione del "CONSIGLIO DI GIUSTIZIA AMMINISTRATIVO"



IL SINDACO ING. GIUNTA

Si è insediato ad Agira il Commissario nominato dall'Assessorato regionale alla Famiglia e autonomie locali, a seguito della sentenza del TAR di Catania che avrebbe annullato le elezioni amministrative del giugno 2008. Il nuovo Commissario è la Dott.ssa Adelaide Maria Spatafora funzionario direttivo della Regione Siciliana. Non è escluso che la permanenza in città del Commissario possa durare pochi giorni infatti l'Amministrazione Comunale e i consiglieri di maggioranza hanno promosso tre ricorsi al CGA chiedendo la sospensione della sentenza del TAR di Catania. I ricorsi sono promossi dagli avvocati Crapolicchio di Roma, Lupo di Caltanissetta e Mingiardi di Catania. L'udienza è fissata per i primi giorni di Giugno. "Sono dispiaciuto per quanto accade ad Agira - ha detto il Sindaco Gaetano Giunta (nella foto in occasione dei recenti festeggiamenti del patrono San Filippo) - tutto quello che oggi sta accadendo ad Agira si ripercuote negativamente sulla cittadinanza, in attesa della sospensione o della sentenza del CGA - continua Giunta - mi auguro che i progetti e le iniziative per Agira non siano bruscamente interrotte, in caso di nuove elezioni - conclude Giunta - continueremo a dare il nostro contributo allargando possibilmente la nostra coalizione a tutti i numerosi cittadini che ci sono vicini." Il ricorso elettorale è stato promosso da Attilio Ollà, Salvatore Gagliardi e Filippo Grassia. Attualmente l'Amministrazione Giunta è sostenuta dalla lista civica "Sviluppo e Solidarietà" (costituita da simpatizzanti del PD, dai Comunisti Italiani, MPA e indipendenti) e dal gruppo "Verso il PDL".

Cercheremo di ricostruire i passaggi che hanno portato all'attuale situazione di disagio amministrativo la "nostra città" Agira:

Assolto dal Tribunale di Nicosia perché "il fatto non sussiste" Gaetano Giunta, secondo i Giudici di primo grado, non avrebbe falsificato nelle vesti di professionista il certificato attestante la pendenza di una strada. La vicenda giudiziaria privata aveva portato, in occasione delle elezioni amministrative del 2008 alcuni cittadini ha presentare un ricorso per una presunta incompatibilità di Giunta per la carica di Sindaco, una volta eletto. Il ricorso di incompatibilità respinto dal tribunale di Nicosia, accolto dalla Corte d' Appello di Caltanissetta attualmente dopo un contro ricorso di Giunta si aspetta il pronunciamento della Cassazione. L'ing. Giunta, sospeso dal TAR di Catania dalla carica di Sindaco a seguito di un ricorso elettorale, ha chiesto la sospensione della sentenza dopo il ricorso al C.G.A. di Palermo, l'udienza era prevista per il 4 di Giugno. Sospensiva poi non concessa (tant'è che il Commissario è rimasto e rimarrà fino a sentenza definitiva da parte del CGA). Tramite incarico legale all'Avv. Mingiardi è stato ufficializzato il ricorso al CG.A. di Palermo da parte del Sindaco Gaetano Giunta. Il ricorso segue dopo la sentenza del TAR di Catania che ha annullato le operazioni elettorali del giugno 2008. La motivazione principale della sentenza consiste nella modalità di presentazione della lista "Sviluppo e Solidarietà", che secondo i giudici la raccolta firme è stata effettuata non autenticando i singoli fogli ma solamente l'ultimo. Espletate le elezioni, dopo il vaglio della modulistica presentato da parte della commissione circondariale di Nicosia, il ricorso era stato presentato dopo un mese dagli elettori S. Gagliardi, A. Ollà e F. Grassia.

Al Castello della Famiglia Agirina di Milano

Un legame profondo mi lega ai cari agirini di Milano e pur conoscendone pochi mi viene facile trovarmi sulla loro stessa lunghezza d'onda e condividere con loro gli stessi stati d'animo.

Quale è in atto il tema dominante che occupa le menti della cittadinanza agirina? Sicuramente l'arrivo del Commissario Dott.ssa Maria Adelaide Spatafora, dirigente di spicco della Regione Siciliana. Per disinformazione, per voci poco qualificate che gironzolano per i vicoli, per quella indiscussa professionalità che utilizziamo per pettegolare, emerge la convinzione popolare che l'arrivo del Commissario è da considerarsi un evento negativo. Saltando i preamboli, io affermo che il clima di veleno che si era instaurato non avrebbe consentito alla fu Amministrazione di operare in serenità. A tirare fuori dai guai la cittadinanza ci ha pensato la Giustizia, quella Giustizia tanto vituperata che funziona solo quando ci assolve mentre quando ci condanna si trasforma in una Giustizia malata, politicizzata, manipolata e altro. Troppo comodo! Se intendiamo capirne di più sarebbe onestà intellettuale leggere le sentenze e commentarle e non scagliarci verso chi ha inteso sottolineare gli errori grossolani commessi in occasione della ultima tornata elettorale. Un atto di civiltà sarebbe quello di dare il benvenuto alla Dott.ssa Spatafora che avrà, certamente, la capacità di accompagnarci serenamente alle prossime elezioni e che di certo lascerà segni tangibili della sua presenza ad Agira. Accreditiamo con convinzione la sua opera e auspichiamo che il personale del Comune, nelle sue molteplici sfaccettature, dia un valido contributo di professionalità, di fattiva collaborazione e di solarità. Con questi presupposti nessuno avrà nostalgia della passata e mal riuscita Amministrazione.

Con stima

Saro Siscaro

Il CGA di Palermo non concede sospensiva

Non è stata recentemente concessa dal CGA di Palermo all' Ing Gaetano Giunta la sospensione della sentenza del Tar di Catania che aveva annullato le elezioni amministrative del giugno 2008.

La sospensione se concessa avrebbe reintegrato fino al pronunciamento definitivo del CGA il Sindaco e il Consiglio Comunale attualmente sospesi è rappresentato dal Commissario della Regione Siciliana Dott.ssa Maria Adelaide Spatafora. Il Comune di Agira rimane pertanto commissariato in attesa della sentenza definitiva dopo i tre ricorsi presentati al CGA dal Sindaco dal consigliere comunale Bruno Angelo e da alcuni consiglieri e amministratori della maggioranza. "Sono sereno e aspettiamo adesso il pronunciamento del CGA -presumibilmente ad ottobre - ha detto l' Ing. Gaetano Giunta - mi auguro che un tempo così lungo di commissariamento non provochi danni al comune rallentando l'attività amministrativa, sono sicuro che i cittadini attualmente non condividono questa situazione " Tuttavia, come è auspicabile, ad Ottobre ci sarà la sentenza definitiva del CGA; sarà riconfermato e assolto il Sindaco Ing. Gaetano Giunta o Agira si dovrà preparare a una lunga campagna elettorale? Nel frattempo, l' Outlet Village di Dittaino (una delle cose positive ottenute in questi anni) starà per essere inaugurato (speriamo marzo 2010) e non si sarà fatto niente di politicamente opportuno per mettere la nostra Agira nelle condizioni di beneficiare dei flussi generati da questa gigantesca operazione commerciale.

Grazie al Sindaco di Agira l'Ing. Giunta per aver omaggiato le personalità e la Giuria del Premio Valenti 2009 con il libro/cofanetto su Agira dell'autore Filippo Provitina

San Filippo di Agira (Sacerdote, esorcista)

Tracia, 396 ca. – Agira 453 ca.

La vita di questo santo è stata scritta da un monaco di nome Eusebio, che si dice compagno di Filippo, il quale nacque in Tracia, regione sud-orientale della penisola balcanica allora provincia romana, ai tempi di Arcadio imperatore romano d'Oriente (395-408). Fu istruito nelle discipline ecclesiastiche e anche nella lingua siriana, a 21 anni ricevette il diaconato e poi arrivò in Italia insieme al monaco Eusebio, che a Roma gli fece da interprete. Dopo essere stato ordinato sacerdote, ebbe l'incarico di evangelizzare la Sicilia centro-occidentale, dove gli abitanti, terrorizzati dall'attività eruttiva dell'Etna, continuavano a vedere nel vulcano una manifestazione del demonio, quindi si recò nell'isola stabilendosi ad Agira, in provincia di Enna, sempre in compagnia del fedele monaco Eusebio. Svolse con fervore apostolico il suo ministero sacerdotale fra le popolazioni siciliane, diventando



celebre per i numerosi miracoli che operava, specialmente liberando gli ossessi dal demonio. Morì un 12 maggio del V secolo, l'anno non ci è noto ma va dal 453 al 457, aveva 63 anni. Sul luogo del suo sepolcro, fu edificata una chiesa e in seguito un monastero, attorno ai quali l'antica 'Agyrium' risorse con il nome di S. Filippo d'Agira, nome conservato fino al 1939 (oggi solo Agira); una ricognizione delle reliquie fu fatta il 21 luglio 1625. Numerose sono le processioni e le manifestazioni devozionali che si svolgono in quella parte della Sicilia, dove più forte è il culto di S. Filippo; come l'offerta dei ceri durante la processione del 12 maggio, fatta dai fedeli che ritengono di avere ricevuto delle grazie. Nell'arte è raffigurato con i paramenti liturgici a volte latini a volte bizantino, spesso in atto di scacciare il demonio da un ossesso. La sua festa liturgica è il 12 maggio. Anche quest'anno, martedì 12 Maggio 2009 si è svolta la festa liturgica di San Filippo di Agira, il programma dei festeggiamenti nel giorno in cui la comunità ecclesiale di Agira ha ricordato la morte del Santo e ne celebra la memoria, ha previsto alle ore 11,00 la solenne celebrazione Eucaristica presso la chiesa dell' Abbazia Reale San Filippo presieduta dal nuovo Vescovo della Diocesi di Nicosia Mons. Salvatore Muratore. In serata la tradizionale processione che, partita dalla chiesa di Santa Maria Maggiore, si è conclusa presso la chiesa dell' Abbazia. Alla processione hanno partecipato le autorità locali, il vice presidente della provincia Lantieri e l' Assessore Regionale l' On Antinoro. Le città che evangelizzò furono tante: Faro Superiore (Me), Limina (Me).

Successivamente, Calatabiano per poi proseguire verso la "mia città" Agira, dove cominciò a predicare e (*predica ancora*) la parola di Cristo. Filippo ha deciso di rimanere e dimorare per sempre ad Agira, sua città prediletta, dove con la mano benedicente la tiene sotto

la Sua protezione. Preghiamo questo grande Santo della cristianità, venerato in tutto il mondo, perché l'Agira di oggi meriti veramente di essere la sua città prediletta, città che ha sempre protetto dalla "fame, dalla peste e dalla guerra" e aggiungo io, la protegga dall'apatia che oggi la attanaglia. Tante sono le città che hanno fatto di San Filippo di Agira il loro Patrono e che lo venerano: Aci San Filippo, Adrano, Agira, Agrigento, Aidone, Ali, Alia, Alimena, Assoro, Biancavilla, Caccamo, Calatabiano, Caltagirone, Caltavuturo, Capizzi, Casalvecchio Siculo, Castelbuono, Castiglione di Sicilia, Castronuovo, Castoreale, Catania, Cefalù, Centuripe, Cinquefrondi, Collesano, Corleone, Enna, Faro Superiore di Messina, Favara, Favelloni di Cessaniti, Fragalà sopra Demenna di Frazzanò, Frazzanò, Furnari, Gagliano Castelferrato, Gangi, Gerace, Gioiosa Marea, Graniti, Laurito, Leonforte, Lercara Friddi, Limina, Linguaglossa, Locri, Mandanici, Marsala, Mazza di Sant'Andrea, Melia di Mongiuffi-Melia, Merì, Messina, Milazzo, Militello Val di Catania, Mistretta, Monforte San Giorgio, Mongiuffi di Mongiuffi-Melia, Montemaggiore Belsito, Murazio di Limina, Nicosia, Nissoria, Palermo, Pellarò, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Piazza Armerina, Pollina, Ragusa, Regalbuto, Roccafronza, Roccapalumba, Rodì Milici, Rometta, Rosolini, San Filippo del Mela, San Filippo di Furnari, San Filippo Inferiore di Messina, San Filippo Superiore di Messina, San Giorgio di Assoro, Santa Croce Camerina, Santa Lucia sopra Contesse di Messina, Sciacca, Sclafani Bagni, Termini Imerese, Tortorici, Tripi. All'estero è venerato a Zebbug (Malta) e in tutto il mondo dove molte sono le comunità di Agirini che venerano il Santo di Agira. Australia, Argentina, Venezuela ecc. Anche a Milano e dintorni si venera "San Filippo u Niuru", rimane ed è sempre il nostro grande protettore. Lo abbiamo sempre sentito con noi, nella buona e nella cattiva sorte, nei momenti di bisogno e di solitudine; nostro ovunque andiamo, da Agira a Milano e altrove. Sono passati tanti anni per me e per tutti, ma al nome benedetto di Filippo d'Agira il nostro io, il nostro cuore, il nostro amore si trasforma in nostalgia. Nostalgia di un Paese chiamato Agira di cui nessuno mai potrà toglierci la "cittadinanza, l'appartenenza e la fede". Con molta fede in San Filippo e nella mia Agira...

(Mario Ridolfo)

Terzo romanzo di Vincenzo Portella IL TRIONFO DELL'AMORE

Dopo "Un coltello per due" e "Storie vere" Vincenzo Portella pubblica "Il trionfo dell'amore" romanzo autobiografico in cui domina la tenacia del protagonista, che supera ogni difficoltà e raggiunge il suo obiettivo. "Chi la dura la vince"... "Datemi una leva e vi solleverò il mondo".

Due massime che caratterizzano l'opera. La tenacia e l'amore rendono possibile l'impossibile.

Vincenzo Portella percorre un doppio viaggio Sud-Nord- Sud per realizzare un sogno: sposare la propria cugina, che ama perdutamente.

La vicenda si svolge negli anni cinquanta del secolo scorso ed è intrisa di ostacoli insuperabili legati alla consanguineità tra i due promessi sposi. Il protagonista, uno dei tanti emigranti siciliani del boom economico, risiede con la propria famiglia a Bollate. Spinto dalla leva dell'amore verso la sua Liboria lasciata a Mazzarino (Cl) e sostenuto da un' inusuale tenacia, si reca a Roma, affronta l'elefantica burocrazia vaticana e alla fine tra molteplici difficoltà... fa trionfare il suo amore.

La storia autobiografica, ambientata nell'Italia del secondo dopoguerra, ne diviene una testimonianza storico-sociale del tempo, comprensibile a tutti, perché narrata in uno stile schietto, scorrevole e fotografico.



Il libro è stato presentato dall'Assessorato allo sport ed al turismo sostenibile di Predore (Bg) Sabato 25 Luglio alle ore 20,30 presso il locale Auditorium (ex chiesa vecchia San Giovanni Battista). Ha visto una massiccia partecipazione di pubblico e l'intervento del

Pietrangelo Buttafuoco: da “ Il Grande Gioco alla Milaneseiana” di M. Ridolfo

Pietrangelo, l'eterno emigrato come lui ama sempre definirsi e ne siamo fieri, continua a non deludere, anzi siamo onorati di avere un compagno di viaggio di tale bravura che vanta



Pietrangelo e Mario alla Milaneseiana

un curriculum di tutto rispetto. (anche noi come lui ci sentiamo eterni emigrati, “dei terroni senza terra”). Con l'ultima sfida televisiva Il Grande Gioco, andata in onda su Rai 2 per quattro venerdì in seconda serata, Pietrangelo ci ha fatto percorrere i quattro angoli più remoti del mondo intervistando personalità di spicco e facendoci vivere suggestioni di cui raramente abbiamo sentito parlare. E' stato il primo esperimento televisivo che ha raccontato il gioco infinito delle maggiori potenze mondiali, sempre in lotta per il controllo del potere e della ricchezza. Con quattro appuntamenti: il Nord-Eurasia (cuore della Terra), il Sud-Atlantide (l'America dei nativi meridionali), l'Est-il Drago (il futuro scontro Cina/India) e l'Ovest-l'Occidente Pietrangelo ci ha fatto visitare gli angoli più suggestivi della terra e analizzato i futuri assetti geo politici del mondo. Nel corso delle quattro puntate si sono susseguiti personaggi di grande levatura internazionale come il regista e attore Nikita Michalkov, lo scrittore Rushdie, il giornalista Carlo Rossella, lo storico e saggista Franco Cardini, la grecista Monica Centanni, la giornalista Lucia Annunziata,

l'ex Presidente del Senato Fausto Bertinotti, comunque tutti personaggi di grande levatura internazionale che Buttafuoco con la sua sagacia da giornalista ha saputo ben gestire. E vivaddio era ora che nei nostri palinsesti una voce nuova, una voce fresca, genuina e appassionata facesse il suo rientro. Al mio Paese che è anche quello di Pietrangelo si dice: “U PUTIARU VINNA CHIDDU C' HA” e noi quello che abbiamo di meglio e di eccellenza lo mettiamo in mostra e ne siamo fieri. Dal il Grande Gioco di Rai 2 alla rosa bianca della Milaneseiana per una serata dedicata al grande siciliano Leonardo Sciascia che insieme ad altri grandi personaggi della cultura nazionale hanno dato vita nella serata del 1 Luglio al Teatro Dal Verme a: “Vedere l'invisibile: dedicato a Sciascia”. Un omaggio, in occasione del ventennale della scomparsa, allo scrittore siciliano che con la sua attività letteraria e saggistica si è veramente posto come il più grande critico delle ideologie, palesi e nascoste (invisibili, appunto) della contemporaneità. Ed alcuni autori italiani hanno accettato l'invito a leggere brani scritti da loro pensando a Sciascia: **tra i quali il nostro Pietrangelo Buttafuoco, Flavio Soriga e Paolo Terni**. Il Prologo è affidato a **Laura Morante** (David di Donatello 2001) che ha letto un brano suggerito da **Matteo Collura**, dalle Favole della Dittatura di Sciascia. E' stato proiettato un contributo cinematografico di **Franco Maresco**, uno dei registi più corrosivi del cinema italiano, realizzato per la Milaneseiana “pensando a Sciascia”. Noi non potevamo mancare, uno dei nostri a Milano non è da tutti i giorni, e per noi l'incontro con Pietrangelo è stato un grande avvenimento, a parte la commozione mia che è tipica, ma anche di come Pietrangelo al saluto mi ha abbracciato con un “*Mario carissimo amico mio*” sono momenti di grande commozione per me e penso per tutti noi siciliani di Agira emigrati. A pagina 8 e in anteprima per i lettori del Castello pubblichiamo come Pietrangelo ha ricordato il grande Sciascia. E' in edicola l'ultimo libro di Pietrangelo “**L'ULTIMA DEL DIAVOLO**” Arnoldo Mondadori Editore. Di cosa parla il libro? E' un thriller teologico, un sabbia irriverente, scatenato, esilarante, avanti e indietro nello spazio e nel tempo, dai grattacieli di New York alle capanne di santi eremiti strette d'assedio dai diavoli, tra imam e asceti, cardinali e califfi, tentatori e tentati. Veramente grande curiosità! Dai Pietrangelo siamo tutti con te. La dedica sulla mia copia de “L' Ultima del Diavolo” **AD AGIRA CHE SI TROVA OVUNQUE GRAZIE: AL CASTELLO**. Ciao Pietrangelo

RICONOSCIMENTI A PIETRANGELO BUTTAFUOCO

LIGNANO SABBIA D'ORO XXV EDIZIONE DEL PREMIO ERNEST HEMINGWAY 2009

Premio Ernest Hemingway Sezione Giornalismo della carta stampata a Pietrangelo Buttafuoco con la seguente motivazione:

E' indubbio che nel clima politico e culturale di oggi, il ruolo del giornalista, del buon giornalista, abbia assunto un'importanza notevole e crescente. La realtà veicolata e presentata dai mass media ha estremo bisogno di grandi giornalisti, di professionisti sensibili che seppur attenti alla politica, siano capaci di cogliere e leggere anche i cambiamenti legati al costume e alla società. E Buttafuoco e' proprio capace di questo, di fare una lettura della realtà e ripresentarla in modo verace, ironico, pungente e brillante, vivace e schietto.

Sindaco Lorenzo Girelli, l'assessore Tarenzio Ghirardelli, Vincenzo Portella, che ha assistito alla relazione di Nino Rosalia ed alla Lettura animata dei competenti ed esperti Beatrice Schillace e Maria Angela Remato, Mario Lorenzi e Matteo Bellini. Rispondendo alle incalzanti e speculative domande, ha suscitato un vivace dibattito, soddisfacendo la curiosità dei numerosi Predorini presenti e instaurando un ottimo clima di interscambio culturale. Il tutto si è concluso con l'assaggio degli squisiti dolci tipici siciliani. Auguri Vincenzo! (Ron)



CHIAVENNA XII° EDIZIONE DEL PREMIO “LA TORRE” 2009

A marzo presso la “sala della musica” del palazzo Salis di Chiavenna, il circolo “La torre” di Chiavenna ha consegnato il XII° premio “La Torre” allo scrittore, giornalista e polemista Pietrangelo Buttafuoco. Il premio è conferito dal circolo a personalità della cultura che si siano distinti per capacità, spirito critico ed anticonformismo. Nelle precedenti edizioni il premio è stato assegnato a Gianfranco Miglio, Marcello Veneziani, Massimo Fini, Mario Giordano, Giordano Bruno Guerri, Mogol, Gigi Moncalvo, Vittorio Messori, Franco Cardini, Maurizio Blondet, Renato Besana, Stefano Zecchi e Andrea Tornielli.

PREMIO ‘LUCIO COLLETTI’ 2009

Nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, consegnato a Pietrangelo Buttafuoco il premio giornalistico Lucio Colletti 2009.

A ricevere il premio oltre il nostro Pietrangelo anche le firme piu' prestigiose del giornalismo e della cultura italiana tra cui Aldo Grasso, Aldo Cazzullo, Marina Valensise, Fernando Mezzetti. Ernesto Galli Della Loggia e Angelo Panebianco.

Pietrangelo Buttafuoco: da "Vedere l'invisibile" omaggio a Leonardo Sciascia

Un irregolare nientemeno. Uno scrittore regolare. Questo è Leonardo Sciascia. Con un unico grande danno da addebitargli: quello di aver generato gli sciasciani, portatori noiosi dello sciascismo, ma per il resto, si sa: è un grande. Un grande artista però, non un intellettuale. L'uomo delle zolfare non è uno (se non l'unico) dei luministi, non è la coscienza critica, non il cercatore di verità e tutto il resto che ne casca di definizioni d'insulsaggine in tema di riconoscimenti istituzionali e doverose etichettature. Non c'è certo quella loffia idea del mestiere in lui: scrittore civile, addirittura. Nulla di tutto questo. Piuttosto, pretesto: di scrittura. La cruda patente di Sciascia – romanziere e saggista – fu quella d'aver trafficato con l'arte, né più né meno di Luigi Pirandello cui ebbe parentela geografica, né più né meno che al modo di Stendhal (suo modello), grande nella regola compiuta ove si contempla il mondo, la storia e la vita. E' l'universalità ultimata, infatti, quella che Sciascia ha forgiato nei suoi personaggi e nell'alfabeto fabbricato nel nitore del linguaggio perfino archetipo. Uno per tutti: lo studio intorno a Giufà, la maschera araba dello sciocco arguto o arguto sciocco che dir si voglia. Nulla di sociologico c'è intorno al personaggio caro alla tradizione orale popolare, nulla – appunto – che lasci presagire affanni semiologici accademici o – peggio – ricerca e laboratorio da destinare alla fuffa polverosa dei critici. Quello che resta di Sciascia, dunque, è pura letteratura, ovvero, somma e tesoro d'invenzione che non consente teoremi ed ideologismi. La sua stessa biografia poi, attardata su impegno civile, attività parlamentare ed editoriale, non può costringerci alla favola pedagogica dell'intellettuale prestato all'obbligo di raddrizzare le gambe ai cani. E non possiamo essere forzati a ciò perché in quella Sicilia e in quel contesto non poteva far altro che assecondare le conseguenze della vocazione: e quindi non si poteva che sedere ai banchi del Partito comunista in quei giorni (sono le giornate del sacco edilizio di Palermo, le giornate della miseria umana). E non c'era altra tribuna che la società letteraria, infine, nessun altro lasciassero che la carta di Parigi ma quello che rende Sciascia diverso da un Carlo Cassola o da un Alberto Moravia (giusto per fare due esempi di successo a lui coevi, a lui estranei e tra loro contrastanti) è il livello artistico, quello che un tempo si sarebbe detto "genio". Ed è un argomento di superiorità in tema di stile, dramma e coinvolgimento emozionale. Capita che in letteratura certe cose abbiano un senso, in Italia sembra una stravaganza ma lo stato di grazia non è determinato da altra alchimia che l'arte. Lo scrittore di Racalmuto, per dirla fuor di diplomazia, ancora oggi offre una lettura fresca e croccante. Tutto il cascame a lui contemporaneo, invece, il residuo di chiacchiera intelligente, è scomparso. Sciascia, dunque, al netto di sciascismo, non è un tema da Scrittori e Popolo. Altrimenti – a seguire lo schema abusato delle trappole d'impegno e ideologia – potremmo fare di una ltra suo suo coevo, più che parente di Sciascia per affinità e gusto, ossia Jorge Louis Borges, un tecnico letterato a disposizione dei generalissimi. Così come fare di Elio Vittorini un segretario di sezione (ma magari lo fu, chissà), e così via.



né meno che un radicale democratico, ma tutto ciò rientra negli ingranaggi dello sciascismo, quello di sinistra che a sua volta fa il paio con quello di destra: le forme caricaturali del garantismo, per arrivare a fare di Sciascia il beniamino degli avvocaticchi, quasi che il frutto ultimo di "A ciascuno il suo" sia crisma di redenzione per i colpevoli bisognosi di un'etica luccicante di Lumi e scampare così la galera. La coscienza della lotta alla Mafia derivata dalla lettura di Sciascia, fuor di professionismo (manco a dirlo), ebbe come fondamento la fantasia. È una bestemmia eccessiva il riconoscerlo? E neppure fu trasfigurazione di cronaca nera la sua opera, ma vero e proprio scavo psicologico, arbitrio narrativo e messa in scena di un racconto fatto sulla carne e il sangue di un popolo che ebbe (ed ha) il destino di subire la sciagura della Mafia. Gli orologi a cucù si possono fare solo nella tranquilla Svizzera, nella terra del ragionamento assolato, invece, capita che qualche controversia possa concludersi col sasso in bocca. Che poi Cosa Nostra, a causa di Sciascia e della sua poetica, abbia avuto guai più di quanto la Camorra, oggi, non ne abbia ricavato con la cronaca dal vero di Roberto Saviano, è un altro discorso (o, forse, altri tempi). La riproducibilità dell'opera d'arte, all'epoca di "Todo Modo", non aveva prodotto l'interscambiabilità di segno e significante, di significato e denuncia, di pop art e reiterazione del pop. Lo sciascismo, in questo caso, è tutto dei postumi. Saviano che invece ha scritto un vero capolavoro trasfigurando se stesso dentro un mondo di fango e fogna ha trovato un contesto ostile, quello che gli ha messo addosso l'abito di una vita blindata. Che poi Sciascia, artista, non sia stato scortato neppure un giorno nella temibile Sicilia ancestrale dei "lupi cupi" è un altro discorso. E altri tempi: non era ancora la mafia che ammazzava Pippo Fava, quella. Non c'era ancora la mafia di città, la mafia incamorrata. Era piuttosto la mafia di testa, tanto feroce quanto impastata nel magma sulfureo di uomini in eterna guerra contro gli uominicchi, i mezzi uomini e i quaquaraquà. Il sovraffollamento di queste tre ultime classificazioni spirituali ha generato non pochi malintesi nel campo declamatorio degli Agramante della criminalità, ma tutta un'unica caricatura è derivata dagli sciasciani dello sciascismo. Sciascia – sempre che il tabù possa essere violato – di quella mafia descritta e raccontata nei suoi libri, ne diede conoscenza per farne coscienza culturale. Non fece nomi né cognomi. Non produsse carte processuali ma pagine di letteratura. Fabbricò intorno alla sua fabula di maestri elementari, capitani dell'Arma e giovani vedove, gli anticorpi necessari senza pagare pegno al conformismo (e al professionismo). Sciascia non rischiò neppure un minuto di finire col sasso in bocca ma rovinò la mafia smascherandola: una maligna metafora del potere. E la mafia che non lo ammazzò, vide in lui un monumento nel piedistallo: uno fuori dal gioco. Perché se la mafia è mestiere, anche l'anti-mafia è mestiere. E Sciascia si tenne sempre alla larga del professionismo. Fece solo l'arte. Oggi sarebbe sotto scorta, certo. Come Saviano. Ma questo è un altro discorso, appunto: altri tempi. Sono andati esauriti tutti i piedistalli.